

L'INIZIATIVA Alla Caritas apre uno sportello con quattordici professionisti

Debutta l'avvocato di strada: darà voce a chi vive ai margini

Il servizio, attivo per due venerdì al mese, avrà il compito di dare assistenza legale gratuita a tutti i senza fissa dimora

di **Raffaella Bianchi**

■ Un avvocato per i senza fissa dimora. Nasce a Lodi questo nuovo sportello grazie all'associazione "Avvocato di strada onlus" e alla Caritas Lodigiana; sportello che proprio alla Caritas di via San Giacomo 15 avrà la sede e sarà aperto a partire dal 6 dicembre per due venerdì al mese, dalle 15 alle 18. Un gruppo di tredici - quattordici avvocati del territorio coordinati da Giada Maria Invernizzi saranno disponibili a turno, in tre in ogni giorno di apertura, a titolo di volontariato puro, con una prestazione professionale gratuita proprio dedicata ai senza fissa dimora.

Quella di Lodi è la 55esima sede di "Avvocato di strada onlus" che ha come slogan "Lo studio legale più grande d'Italia (e anche quello che fattura meno)". Chi già presta servizio in questo ambito (sabato mattina da Bologna per la formazione degli avvocati è arrivata Giulia Galizoli) testimonia come occorra mettersi in atteggiamento di ascolto della persona, anche quando non si può far nulla dal punto di vista legale. Perché uno spiraglio di bene può trovare comunque spazio.

A Lodi il servizio sarà presentato pubblicamente sabato 16 novembre nel convegno per i 40 anni di Caritas lodigiana e avrà la presenza del presidente nazionale di "Avvocato di strada", Antonio Mumolo.

Dice la coordinatrice lodigiana, Giada Maria Invernizzi: «Abbiamo



Qui sopra il direttore della Caritas lodigiana Carlo Bosatra e sotto il titolo i rifugi di fortuna del ponte della tangenziale

ricevuto l'autorizzazione dal nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lodi, che ringrazio per questa apertura direi progressista».

Ma chi saranno i possibili fruitori del nuovo sportello? Tutti i senza fissa dimora. E da Caritas, dicono gli operatori: «Da sempre le persone che si trovano senza una residenza certa subiscono una cancellazione che da anagrafica si fa sanitaria, giuridica, occupazionale, di riconoscimento ad esistere e risiedere in un luogo. A Lodi, volendo considerare il solo dato del servizio "Docce" che raccoglie nell'anonimato sia chi non ha letteralmente casa che anche coloro che magari hanno un letto ma non hanno gas, luce, strumenti di igiene quotidiana, ha avuto un netto incremento. Nel 2009 gli accessi erano 4214, nel 2014 erano

7327 e nel 2018 sono stati 8695". Si parla di accessi, che non corrispondono alle persone. Ancora: "Gli ospiti accolti nei dormitori della città sono 200 l'anno, se consideriamo le persone senza dimora ascoltate in Caritas arriviamo a 500. Moltissimi vengono da percorsi di disgregazione sociale, graduale ed inesorabile, delle reti familiari, voluta o subita; da percorsi di distacco, a volte volontario, spesso violento e traumatico, dai luoghi di nascita, sia in Italia che nel mondo».

Le problematiche giuridiche che affioreranno? «Mancanza di residenza, conflittualità in famiglia, con separazioni o allontanamenti coatti; diritti nel lavoro; tutela del patrimonio verso familiari o ex datori di lavoro; dipendenze e reati connessi; salute». ■

SABATO I volontari in campo



Un momento della raccolta al Carrefour di viale Italia

Torna la spesa solidale nei market cittadini: sacchetti pieno di cibo per chi è in difficoltà

■ Ci sono quelli, meno educati, che nemmeno si fermano, e non danno una risposta nonostante il sorriso smagliante dei volontari. Eppure, sono solo una minoranza: la città, infatti, sembra aver risposto positivamente alla colletta alimentare "Per te mi spendo". L'iniziativa che si è svolta sabato, d'altronde, è ormai molto conosciuta a Lodi, dove tanti entrano nei supermercati già con la mano tesa per prendere il sacchetto da riempire con i generi alimentari da donare ai bisognosi.

A promuovere l'evento è stata la Caritas lodigiana in collaborazione con l'associazione Progetto Insieme, la cooperativa sociale Famiglia Nuova, il Piano di zona, il Comune e il Centro di raccolta solidale del cibo. Ma a spendersi in prima persona sono state le centinaia di cittadini che hanno donato, e tutti i volontari che hanno prestato servizio nei vari punti vendita.

Tredici erano infatti i supermercati che hanno aderito nel territorio: a Lodi città il Carrefour Express di corso Umberto, il Conad di via Cavezzali, il Simply di viale Pavia e quello di via Lodivecchio, il Carrefour di viale Italia (la Coop aveva invece effettuato la raccolta nazionale dello scorso 5 ottobre); a Sant'Angelo Lodigiano l'Iperfamilia Il Castello; a Casale il Conad e a Codogno l'IperSimply, l'Auchan a San Rocco al Porto, il Simplic di Lodi Vecchio e quello di Dovera, il Conad di Paullo e lo Sma di Cornegliano Laudense.

«Questo è un supermercato di quartiere e tutti conoscono l'iniziativa» spiegava ad esempio Bruno Bozzetti al Carrefour di viale Italia, dove era presente come volontario della parrocchia dell'Ausiliatrice, mentre Marta Bolis, con il fratello Vittorio, sono venuti da Orio Litta per prestare servizio al Conad: «Stiamo trovando molta gente disponibile, sta andando bene» hanno detto, anche se ci vorranno ancora alcuni giorni per sapere quanto è stato raccolto. ■

FESTIVAL DEI DIRITTI Incontro all'auditorium Bpl

I ragazzi e il volontariato: ecco le storie di impegno

■ C'è chi ha partecipato ai campi dell'associazione "Libera", a Crotona tra animazione per bambini, ascolto di migranti che oggi lavorano, servizio alla mensa del povero e in un camper che recupera le eccedenze dei supermercati. C'è chi due volte la settimana con l'operazione Mato Grosso spacca legna e fa sgomberi per sostenere le missioni in Bolivia, Ecuador e Perù. Ancora, chi trascorre del tempo con i ragazzi autistici andando a fare una passeggiata, a prendere un gelato o in piscina. E poi c'è chi sta vicino agli atleti nella "No limits" e agli "Special Olympics", chi in otto anni di scoutismo ha vissuto otto anni di servizio, chi ha scelto il "Mosaico" e la pediatria di Lodi per l'alternanza scuola - lavoro, chi da piccolo ha dovuto cavarsela da solo e

oggi è contento di poter essere la persona che aiuta.

Ad ascoltare i racconti dei ragazzi di alcune quarte e quinte dell'Itis Volta e del Maffeo Vegio di Lodi viene proprio da risvegliare la fiducia in un futuro bello, dove i giovanissimi sono già consapevoli che il mondo non finisce nella loro cerchia ma che le esperienze sono diverse tanto quanto le persone e le situazioni. A portare alla luce ciò che vivono non pochi di questi giovanissimi che abitano nei nostri paesi e nella nostra città è stato il Centro di servizio per il volontariato Lombardia Sud, sabato mattina nel foyer dell'auditorium Bpl con il convegno "Futuro come opportunità di volontariato per i giovani", nell'ambito del Festival dei diritti. Presenti anche alcuni adulti con il co-



Alcuni ragazzi intervenuti all'incontro sulle esperienze di volontariato

ordinatore area Csv Antonio Aceti. Molte delle occasioni di volontariato sono state proposte dalla scuola, quando la vicepresidente è passata per le classi o l'insegnante di religione ha preso i contatti. Altre volte l'iniziativa è partita da un'amica o dai genitori impegnati in prima persona.

Ma perché fare volontariato a 16, 30 o 70 anni? Quale incontro ti ha cambiato?

«Ho passato una settimana a

fianco di un volontario, in un campo di "Libera" nel Napoletano, anche zappando la terra e raccogliendo nocchie - ha raccontato una ragazza -. L'ultimo giorno lui ha testimoniato di essere stato un camorrista, coinvolto nello spaccio, di essere uscito dal carcere per buona condotta e di trovarsi lì in pena alternativa».

A coordinare i racconti, il sociologo Stefano Laffi dell'agenzia "Codici", ricercatore sociale che ha col-



Stefano Laffi dell'agenzia Codici

laborato anche con Rai e Radio Popolare. «Più cose fai e sperimenti, più riconosci quelle in cui sei a tuo agio e questo è importante per il futuro. Fare volontariato sa un po' di lavoro, di esperienza pubblica, di contatto tra generazioni. E crediamo che il gesto di volontariato si compia anche quando lo racconti». Anche per (come ha detto Luisella Lunghi citando don Virginio Colmegna) «riprendere a respirare il futuro». ■